

*Scuola Primaria
"G. B. Fratadocchi"
Montottone IC Petritoli*

Il Potere della poesia

Relazione uomo- natura

Conversazione con una pietra

Busso alla porta della pietra
- Sono io, fammi entrare.
Voglio venirti dentro,
dare un'occhiata,
respirarti come l'aria.
- Vattene - dice la pietra.
- Sono ermeticamente chiusa.
Anche fatte a pezzi
saremo chiuse ermeticamente.
Anche ridotte in polvere
non faremo entrare nessuno.
Busso alla porta della pietra.
- Sono io, fammi entrare.
Vengo per pura curiosità.
La vita è la sua unica occasione.
Vorrei girare per il tuo palazzo,
e visitare poi anche la foglia e la goccia d'acqua.
Ho poco tempo per farlo.
La mia mortalità dovrebbe commuoverti.
- Sono di pietra - dice la pietra
- E devo restare seria per forza.
Vattene via.
Non ho i muscoli per ridere.
Busso alla porta della pietra.
- Sono io, fammi entrare.
Dicono che in te ci sono grandi sale vuote,
mai viste, belle invano,
sorde, senza l'eco di alcun passo.
Ammetti che tu stessa ne sai poco.
- Sale grandi e vuote - dice la pietra
- Ma in esse non c'è spazio.
Belle, può darsi, ma al di là del gusto
dei tuoi poveri sensi.

Puoi conoscermi, però mai fino in fondo.
Con tutta la superficie mi rivolgo a te,
ma tutto il mio interno è girato altrove.
Busso alla porta della pietra
- Sono io, fammi entrare.
Non cerco in te un rifugio per l'eternità.
Non sono infelice.
Non sono senza casa.
Il mio mondo è degno di ritorno.
Entrerò e uscirò a mani vuote.
E come prova d'esserci davvero stata
porterò solo parole,
a cui nessuno presterà fede.
- Non entrerai - dice la pietra.-
Ti manca il senso del partecipare.
Nessun senso ti sostituirà quello del partecipare.
Anche una vista affilata fino all'onniveggenza
a nulla ti servirà senza il senso del partecipare.
Non entrerai, non hai che un senso di quel senso,
appena un germe, solo una parvenza.
Busso alla porta della pietra.
- Sono io, fammi entrare.
Non posso attendere duemila secoli
per entrare sotto il tuo tetto.
- Se non mi credi - dice la pietra-
rivolgiti alla foglia, dirà la stessa cosa.
Chiedi a una goccia d'acqua, dirà come la foglia.
Chiedi infine a un capello della tua testa.
Scoppio dal ridere, d'una immensa risata
che non so far scoppiare.
Busso alla porta della pietra.
- Sono io, fammi entrare.
- Non ho porta - dice la pietra.

Conversazione clinica

[Conversazione clinica.doc](#)

- Nella discussione emerge che i bambini vedono una sorta di incomunicabilità tra la voce umana e la pietra. Il bambino, a cui affidano la voce, vuole conoscere la pietra per una serie di motivi quali la curiosità, il desiderio di farle un regalo, di suscitare in essa dei sentimenti. In un primo momento gli allievi si mettono ad osservare la pietra dal punto di vista degli uomini tanto, che pur sapendo che è immortale, le chiedono l'età e quale fase del ciclo della vita stia attraversando (giovane o vecchia). Sollecitate dalle domande, successivamente provano a mettersi nei panni della pietra, ma senza grandi risultati come attestano le affermazioni che la pietra non ha niente dentro di sé e che non ha nulla da offrire alla voce. Nella parte finale della discussione gli allievi riescono a pensare come potrebbe sentirsi la pietra e arrivano ad affermare che essa, essendo natura, è estranea al mondo degli uomini che non si sentono di partecipare ad essa tanto che trattano male foglia, acqua e pietra.
- Soltanto nel cambio del finale si ha un rovesciamento della situazione e si apre il colloquio basato su un accordo: l'uomo rispetterà la natura e la roccia farà entrare l'uomo.

Analisi del testo

Chi scrive?

- La poesia è stata scritta da Wislawa Szymborska, una poetessa polacca di Cracovia che, nel 1996, ha vinto il Nobel per la letteratura.

Come scrive?

- Scrive utilizzando versi brevi e senza rima; usa la tecnica della ripetizione e il discorso diretto. Il linguaggio è moderno e ricercato.

Di che cosa parla la poesia?

- La poesia parla della relazione tra l'uomo e la natura, rappresentate dalla voce e dalla pietra.

Cosa chiede la voce umana? Perché?

- La voce umana chiede di poter entrare per curiosità, per conoscerla dentro.

Cosa risponde la pietra?

Come mai?

- La pietra le risponde che non può entrare perché non ha porta ed è ermeticamente chiusa.
- Se lo lasciasse entrare, l'uomo finirebbe per distruggerla come ha sempre fatto.
- La pietra dice all'uomo di andarsene perché non ha il senso del partecipare: l'uomo sa di non poter vivere senza la natura, ma nonostante questo, non la rispetta.

Qual è la motivazione di fondo che separa i due protagonisti?

- La separazione è data dal fatto che l'uomo è mortale e la pietra no.
- La separazione avviene perché manca il senso del partecipare e di conseguenza manca il rispetto.

“Il senso del partecipare”

- Stare al gioco
- Essere presenti
- Fare parte
- Prendere parte a
- Avere insieme qualcosa
- Collaborare
- Condividere

Associazione di idee:

- Gara, gioco, competizione, associazione, club, gruppo, coro, orchestra.
- Aiutare, esserci nel bisogno
- Unirsi per fare uno spettacolo (circo)

Come può l'interlocutore far capire alla pietra di avere il senso della partecipazione? Come faresti tu?

- Io non sono come gli altri, io rispetto la natura.
- Se tu mi farai entrare io ti rispetterò: una promessa che va mantenuta.
- Ti farò compagnia e allevierò la tua solitudine.
- Ricattandola...

Telefavole: Il fischio

La pietra stava sempre – e come poteva muoversi? – sul ciglio della strada bianca tra le campagne, ai lati c'erano vigne e aranci, limoni e alberi di carrubo e in fondo un bosco di querce. La bambina sbarazzina – con tre zeta, proprio così – incontrava la pietra al suo solito posto ogni giorno andando a scuola con lo zainetto sulle spalle. Ma la pietra non la guardava mai. La pietra era tonda e liscia, un po' bianchina e un po' schizzettata di puntini neri come Billo, un compagno di scuola di Elisa, la bambina, ma tutti la chiamavano Molletta. Non perché fosse molle e piccina, ma perché era elastica e camminava zoppin zoppetta, non perché zoppicasse ma perché saltava sempre e rimbalzava come una molla. O una ballerina. Aveva i capelli rossi e mossi e le scarpe gialle, che sembravano tinte con una marmellata mista di arance e limoni. Quando camminava saltellando sembrava che un venticello la accompagnasse. Anche se non c'era vento...

[Segue](#)

Analisi del testo

- *Quale nucleo importante della poesia è rimasto inalterato?*
- *A chi spetta l'iniziativa dell'azione nella favola? E nella poesia?*
- Il nucleo che è rimasto inalterato è il discorso tra la pietra e la voce umana: in entrambi i testi c'è questo dialogo, ma essendo nella fiaba una bambina, la pietra si lascia andare e parla felicemente con lei.
- Nella poesia l'iniziativa spetta alla voce umana, che chiede di poter entrare, mentre nella favola è la pietra che inizia a fischiare richiamando l'attenzione della bambina.

- *Quale protagonista è cambiata?*
- *Quali caratteristiche fisiche accomunano e/o differenziano i due protagonisti nella favola e nella poesia?*

- Nella poesia il protagonista è una voce umana e non fisicamente una persona, mentre nella favola la protagonista è una bambina in carne ed ossa.
- Nella poesia non c'è una descrizione fisica dei protagonisti; nella favola la descrizione di entrambi è molto precisa. La caratteristica che li accomuna è che entrambi fanno parte della natura; quella che li differenzia è che la pietra è immobile, mentre la bambina può muoversi.

- *Quali nuovi personaggi sono stati introdotti?*
- *Quali aspetti nuovi sono stati immessi nella favola in relazione allo spazio e al tempo?*

- I nuovi personaggi introdotti (oltre alla bambina protagonista) sono: la tartaruga, la volpe, la nuvola e gli uccelli.
- Nella poesia il tempo e lo spazio non sono definiti; nella favola sono presenti il tempo (un lunedì di Aprile, mentre la bambina va a scuola... quattordici giorni... nell'autunno di dieci anni fa... Maggio e tutta l'estate...) e lo spazio (la campagna... la strada... il bosco di querce... la scuola)

- *Come è mutato il finale?*
- 1- Il finale è mutato perché la pietra ha deciso di parlare con la bambina, aprendo la sua “porta”
2- Il finale non è mutato perché anche nella favola la pietra, dopo aver aperto la porta alla bambina, poi la richiude e non lascia più entrare nessuno per tutta l'estate (o forse per sempre?)

- *Quali sviluppi della favola si possono pensare?*

- La bambina torna dalla pietra dicendole che tornerà ogni giorno per tenerle compagnia e diventano amiche.
- Un giorno d'inverno la bambina va a prendere la pietra e la porta in casa mettendola a scaldarsi davanti al fuoco.
- Dopo tanto tempo, la pietra decise di riaprire la porta: fischiò di nuovo ad Elisa, ma lei non sentì, così la pietra non fischiò mai più.
- La bambina visto che la pietra non aveva più fischiato, decise di andarla a cercare e la trovò ridotta in un milione di pezzi; quindi la bimba rimpianse il tempo passato senza averla cercata.
- Elisa Moletta tornò con i suoi compagni: raccontarono alla pietra storie di animali, di nuvole e passarono così insieme Aprile, Maggio e tutta l'estate.
- Elisa con una pozione magica trasformò la pietra in principe...

Confronto poesia/ favola

CONFRONTO	POESIA	FAVOLA
Nucleo	Dialogo tra la pietra e la voce umana	Dialogo tra la pietra e la voce umana
Azione	La pietra non lascia entrare la "voce"	La pietra è disponibile a lasciarla entrare.
Protagonista	Pietra e voce	Pietra e bambina
Caratt. Fisiche comuni/ differenti tra protagonisti	Pietra immobile, ermeticamente chiusa; voce non descritta.	Pietra liscia, tonda...; bambina in movimento, capelli, scarpe...
Personaggi	Goccia, foglia, capello	la tartaruga, la volpe, la nuvola e gli uccelli, Billo
Spazio	non definito	la campagna... la strada... il bosco di querce... la scuola)
Tempo	non definito	un lunedì, Aprile, mentre va a scuola... quattordici giorni... nell'autunno di dieci anni fa... Maggio e tutta l'estate...)
Finale	La pietra rimane chiusa	la pietra ha deciso di parlare con la bambina, aprendo la sua "porta" Non è mutato perché la pietra prima apre la porta, ma poi la richiude e non lascia entrare più nessuno...

Le nostre poesie

Fiocchi di fantasia



Fiocchi di fantasia
Pian piano mandano via
Dolore, tristezza,
paura e amarezza.

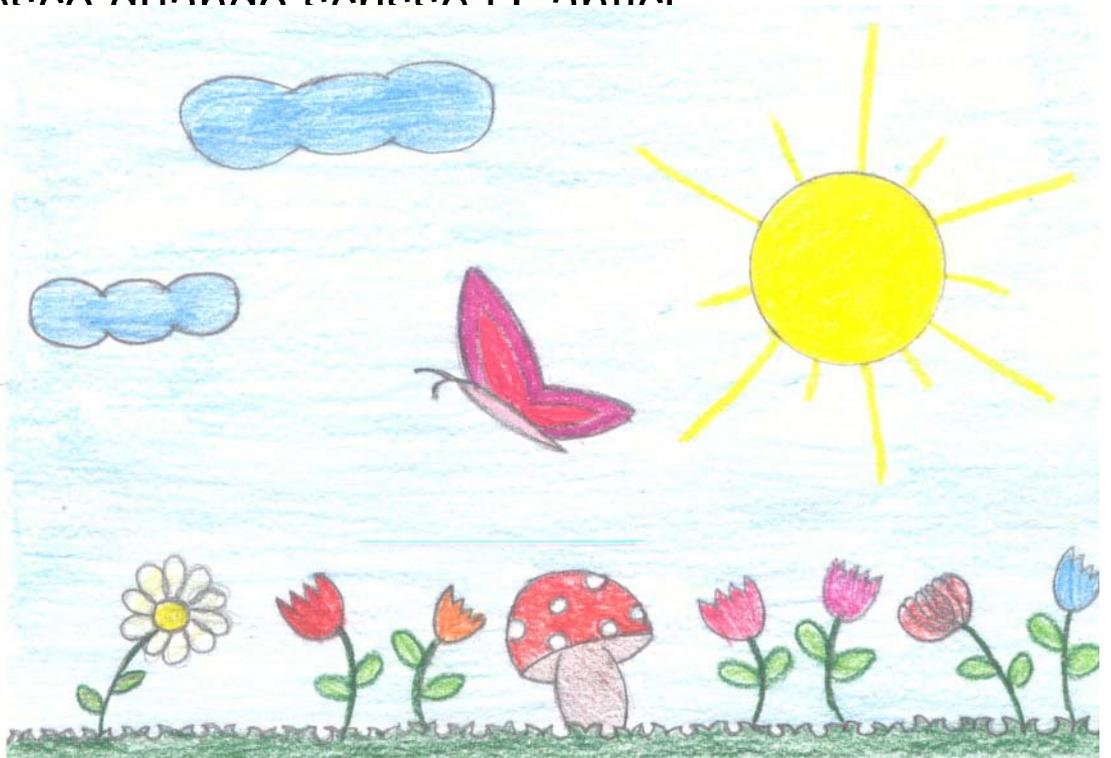
Il mio gatto

Il mio gatto è piccolino
Il suo pelo è morbido
come un soffice cuscino



La farfalla

La farfalla ispira poesia e quadri romantici
Come San Francesco quando scrisse i Cantici
La farfalla nell'aria
Come una foglia c
La farfalla dolcem
Come una bimba
La farfalla dolcem
Sopra un campo c



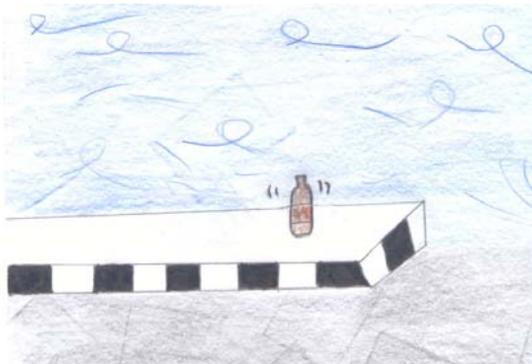
Blanca 5a

Ho cercato di scrivere tutte
nella prima ho cercato di esprimere il concetto che l'amore è più forte
dell'odio; nella seconda ho descritto il mio gatto Miele; la terza è una
poesia descrittiva e ho ripetuto volutamente la parola farfalla.

Strade

Vedo una bottiglia abbandonata
Sulla strada l'hanno lasciata
Da sola, calpestata
Rotola sconsolata
Soffre, esclusa la poverina,
come quella bambina
che ho visto piangere stamattina
seduta sulla panchina.

La bottiglia rotola ancora
Sui marciapiedi sfiorati dalla bora,
si fermerà tra qualche giorno
O sarà un viaggio senza ritorno?



Montagne

Si stagliano gli abeti contro il cielo
Contro l'immobilità della montagna
Gettano un'ombra.
Si nascondono i raggi di sole
Nel cielo blu come il mare
Libertà immensa
Si rispecchia
Nei miei occhi.

La farfalla

La farfalla è dolce e leggera
Ispira dolcezza e libertà
Ali di seta
E antenne sottili:
Una vera regina.
Su di un fiore si posa
Cerca rifugio.
Lesta vola via
Cercando una solida tranquillità.

Elena 5°

Nella prima poesia volevo esprimere un sentimento di solitudine con la metafora della bottiglia abbandonata; ho cercato di usare la rima baciata ed ho ricercato le parole. Nella seconda poesia ho cercato di usare tanti aggettivi e anche questa era il tentativo di esprimere un sentimento. L'ultima è una poesia descrittiva: volevo usare qualche metafora per far capire meglio il senso della poesia.

Un fiore

Oggi ho raccolto un fiore
L'ho donato con amore
Alla mamma che in cucina
Preparava la piadina:
Lei allora m'ha abbracciato
E un bel bacio poi mi ha dato.

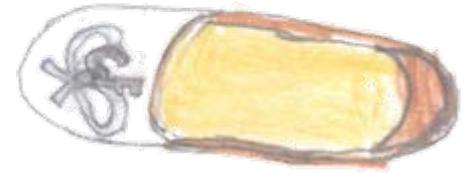


Montottone

Il mio paese è piccolino
Si appoggia fiducioso contro il colle
Diviso in due quartieri
Uno vecchio come il nonno
L'altro nuovo come un bimbo.
Il vecchio si appoggia al colle
Come il nonno alla poltrona,
è guidato dai vicoli
come il nonno dalla nonna.

Ballerine

Delle bellissime scarpe ho in casa
Si chiamano "ballerine"
Misura trentadue
Nuove, decorate da lacci
La pelle beige
La suola di cuoio
Le danno quel tocco di bellezza
Per cui non ne posso far senza.



Monica 4°

La prima poesia mi è venuta facilmente in rima, mentre nelle altre ho cercato la rima ma è stato un tentativo vano. Nella seconda poesia ho cercato delle similitudini e di riassumere il testo descrittivo sul paese. Sono soddisfatta del mio lavoro.

Il cane del nonno

Grandi macchie sul mantello
T'han dipinto con un pennello
Sempre infangate
Le tue zampe son puntate
Sguardo attento ad un uccello.
Pancia piena di liane
A una corda ti han legato
Il cacciatore ti stringe fiero
Che si nasconde nel tuo pensiero?



Vento

Il vento con voce d'argento
Veloce come un ciclista
Che sfreccia sulla pista
Segue una lista di luoghi in cui andare
Monti, strade, prati su cui soffiare
Il movimento segue il tempo
Come il ciclista
Che segue la pista.



I miei stivali

Neri sono i miei stivali
Per andare in barca e non scivolare
La salsedine si può odorare
Se annusi in fondo al mio stivale
Sempre pronti all'avventura
Accanto alla rossa muta.



Riccardo 4°

La prima poesia è descrittiva e ho cercato di inserire similitudini e rime. Nella seconda ho cercato un paragone tra il vento e il ciclista perché mi piace andare in barca a vela e quindi il vento mi piace, ma mi piace anche andare in bici; ho cercato similitudini e ho scartato le rime che non funzionavano. Nell'ultima ho parlato dei miei stivali, cercando di trasformare il testo descrittivo e tentando di trovare alcune rime.

Farfalla

La farfalla è un animale colorato,
che rende il mondo più animato.

Trallallà trallallà

Vola la farfalla di qua e di là

L'arcobaleno la rappresenta

E dei suoi colori si è accorto lei.

E con la pancia sul filo di lana

Viaggia nel vento e li tutti li crea.

Il ripieno con i colori le dà

E sognare mi fa davvero.



Scuola

Ecco la mia scuola

che in lontananza vola

con tanti piccoli mattoncini,

colori sfumati, marroncini.

Il tetto è rosso e grosso.

Grandi finestre

Che rendono la scuola più campestre.

Questo edificio è aperto a belli e a brutti

Forza, che aspettate, venite tutti!

Primavera

Piogge

Raggi di sole

In primavera,

Marzo

Anemoni

Viole

E

Raccontare

Avventure

Questa sono io

Sono una ragazza dolce e carina,
ma a volte anche un po' birichina.

Amo gli animali

Anche quelli con le ali.

Il mio sport è la ginnastica

Per diventare più elastica

Amo stare in compagnia

Con amore ed allegria!

Elisabetta 5°

Nella poesia "Primavera" non ho cercato la rima, ma un acrostico e sono soddisfatta perché le parole hanno un ritmo scorrevole e sono sensate; nella poesia "Questa sono io" parlo di me e credo che anche chi non mi conosce, attraverso queste parole capirebbe metà della mia vita. Nelle altre ho fatto un tentativo di rima baciata e mi piace il verso dove vola fa rima con scuola, perché da lontano la mia scuola pare proprio sospesa in aria.

Nuvole

La nuvola come un morbido cuscino
Accompagna i lieti sogni di un bambino.
È confortevole, soffice, leggera
Bianca di giorno e rossa di sera.
Sorvola monti, pianure, prati
Muta nei disegni più svariati
Quasi la raggiungo, faccio una follia
Dove mi porterà la fantasia?



Farfalla

La farfalla è un animale pieno di magia
Come un bimbo che non ha mai detto una bugia
La farfalla pian piano ondeggia
Come una bimba che tranquilla passeggia
La farfalla che si posa su ogni fiore
Suscita un forte sentimento d'amore.

Nevica

Nevica.

Tutto è bianco e lucente.

Disciolta la neve

Il verde riappare

Risalta fulgido

il candore dei monti

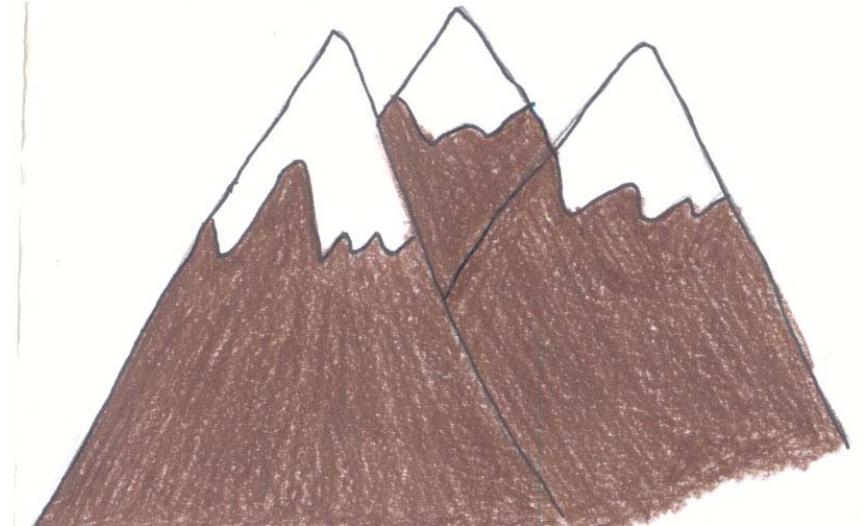
Bagliori

Contrastanti l'azzurro cielo

Ancora più intenso e terso

Limpida è l'aria

Sublime spettacolo.



Noemi 5°

Nella prima e nella seconda poesia ho cercato la rima baciata, le similitudini e alla fine di "Nuvole" ho fatto una domanda, mentre nella seconda ho usato la ripetizione. Nell'ultima poesia volevo usare un linguaggio più ricercato e fare versi più corti.

Farfalla

Spruzzi di colori accesi

La farfalla si posa

Sul piccolo fiore giallo

Rovescia la sua polverina

Sui fiorellini

Come dalla tavolozza di un pittore



Vita

La vita è come un fiore

Cresce col passare delle ore

Cresce con l'acqua e il sole in giardino

Come un tenero e dolce bambino.

La mimosa

Splendido

Ramo di mimosa

Nel vaso di azzurra ceramica

Colore giallo acceso

Sfere soffici e vaporose

Piccoli fiori fatti di polvere

Legati a un gambo di vetro.



Federica 5°

Nelle prime poesie ho cercato la rima; nell'ultima, partendo da un testo descrittivo, ho cercato di scegliere le cose più belle e di mantenerle; la maestra mi ha aiutato.

Il fuoco

Il fuoco è una famiglia ad alta
Che si muove nel camino in modo brillante
Quando sprizza i suoi colori giallo e rosso
Si arrabbia a più non posso.
Il fuoco è bello assai,
ma se lo tocchi ti brucerai.



Paolo 5

Nella prima poesia ho cercato la rima;
nella seconda ho voluto descrivere il
mio cavallo.

Tornado

Tornado il tuo manto
è una castagna matura
Occhi: grandi e umidi
Rotondi e verdi come foglie.
Naso: morbido e soffice come velluto
Una graziosa macchia rosa.
Grande e bella la tua bocca
Rossa come il fuoco.
Sembra il viso di una persona felice.

Farfalla

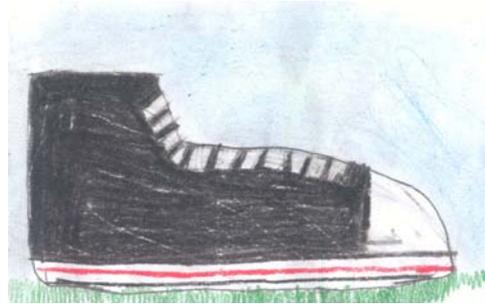
Farfalla

Creazione di un pittore

Ali colorate

Dipinte con le dita

Paolo P. 5°



Le mie scarpe

Le mie scarpe sono nere
Come il buio della notte
Sono molto profumate
Come petali di rose sbocciate
Hanno la punta bianca
Come i fiocchi di neve
che cadono dal cielo.
Sono comode, morbide
e le indosso volentieri.

Gabriele 4°

Ho cercato la rima, ma poi ho visto
che ce n'è una sola, però ho usato
tante similitudini.

Ata

Ata è un gomitollo
Dritta la coda, sembra un'antenna
Nera come il buio la punta
Dolce come una ciambella
Cosparsa di zucchero al velo.
Salta come una pantera,
Gioca come un bambino,
Corre come una saetta
Se capisce che voglio giocare.



Vittoria 4°

Ho voluto descrivere la mia gattina, ma era più un testo descrittivo che una poesia, così con la maestra, l'ho accorciata e ho cambiato le andate a capo.

Autunno

L'autunno coi suoi caldi colori
Ispira romantici versi agli autori.
Splasch, splasch, splasch,
cadono lacrime dal cielo
Sulle strade ammantate
Da una variopinta coperta.
Pastelli colorati, abbracciati fra loro,
un arcobaleno di colori d'oro.



Nico 5°

Nelle mie poesie ho cercato rime e metafore per descrivere la natura e gli animali.



La farfalla

La farfalla di ogni colore
Si posa su qualsiasi fiore
A guardarla è assai
E piace a ogni bambino
E se un giorno piove
Mai nessuno la prende via.



Ad alcuni piace la poesia

- Pensi anche tu che a pochi piaccia la poesia?
- Quale verso ti ha maggiormente colpito?
Quale ti assomiglia di più?
- E tu cosa risponderesti a chi ti chiedesse “cos’è mai la poesia”?

Ad alcuni piace la poesia

Ad alcuni -

cioè non a tutti.

E neppure alla maggioranza, ma alla minoranza.

Senza contare le scuole, dov'è un obbligo, e i poeti stessi,

ce ne saranno forse due su mille.

Piace -

ma piace anche la pasta in brodo, piacciono i complimenti e il colore azzurro,

piace una vecchia sciarpa,

piace averla vinta,

piace accarezzare un cane.

La poesia -

ma cos'è mai la poesia?

Più d'una risposta incerta

è stata già data in proposito.

Ma io non lo so, non lo so e mi aggrappo a questo

come all'ancora d'un corrimano.

Wisława Szymborska- Elogio dei sogni

Il nostro pensiero

Federica

Io penso che sia vero che non a tutti piace la poesia, anzi che solo la minoranza la ami.

Credo che la poetessa abbia ragione nel dire che se si escludono i bambini e i poeti sono pochissime le persone che leggono libri di poesie.

La poetessa dice che piace, ma come piacciono tante altre cose e fa una serie di esempi; mi colpisce il verso “averla vinta” perché mi somiglia: anche io, quando non l’ho vinta, sto male.

In realtà la poesia ha tutte le sue procedure, ma alla fine sono delle parole che formano una ricca frase, perché anche solo una frase sa dare emozioni e suscita gioia, lacrime e felicità.

Blanca

Secondo me questa poesia è stata scritta per far capire a chi la legge che non a tutti piace la poesia, ma solo ad alcuni.

La poetessa credo che voglia dire che la poesia è inspiegabile perché espressione di stupore e suscita grandi emozioni.

Nico

Secondo me questa poesia vuol spiegare che non a tutti piace la poesia e tutti hanno dei gusti diversi oltre alla poesia, infatti non la legge quasi mai nessuno.

Il verso “ad alcuni piacciono i complimenti e il colore azzurro” mi piace, perché a me piacciono i complimenti che mi fanno e anche il colore azzurro.

Anche a me piace averla vinta e quindi la poetessa ha ragione dicendo che “ad alcuni piace averla vinta”: secondo me piace a tutti averla vinta.

Noemi

Secondo me la poesia è più di un testo scritto in rima, è più di semplici regole scritte e più di comuni parole.

Per me la poesia è un'emozione, un sentimento che l'autore sente osservando un animale, un paesaggio o un oggetto, oppure un sentimento che prova per qualcuno in particolare.

Elisabetta

Per me, nella poesia la poetessa interpreta alcuni dei miei pensieri, cioè che non a tutti piace la poesia o, in poche parole, che i nostri gusti possono essere diversi.

Per rispondere alla domanda presente nel “testo”, direi che, secondo me, la poesia è un insieme di versi, che uniti formano una strofa, ed esprimono il parere e le emozioni della scrittrice.

Elena

Questa poesia suscita in me allegria, viene usata la tecnica della ripetizione; secondo me la poesia è un modo di essere e di vivere perché un poeta può avere l'ispirazione anche durante la notte, ma si sveglia e comincia a scrivere, senza pensare a quale ora sia o cosa possano pensare gli altri di lui, cercando di trasmettere alla gente le emozioni che prova mentre scrive.

Paolo P.

Io penso che la poesia non piaccia a tutti, anzi credo che la minoranza non la ami proprio. Credo anche che la poetessa abbia ragione quando dice che, se si escludono i poeti e i bambini che a scuola la devono studiare per forza, saranno forse due su mille che amano leggere un libro di poesie. La poetessa dice che piace come piacciono tante altre cose e fa una serie di esempi: quello che più mi ha colpito è quando dice “come una vecchia sciarpa”, perché anche io ho un vecchio pallone tutto opaco e bucato, ma per me è stato un regalo splendido e non ho intenzione di buttarlo via. Se io dovessi dire se mi piace la poesia che ha scritto la poetessa direi di sì: mi piace il ritmo, mi piace il suono delle parole, amo il linguaggio poetico perché mi emoziona... forse da grande potrei anche io scrivere una poesia con il ritmo giusto, le andate a capo e il linguaggio poetico dei veri poeti.

Paolo F.

Io penso che le poesie non piacciono a tutti, ma solo a una minoranza: penso che la poetessa abbia ragione quando dice che quelli che la amano sono due su mille. La poetessa dice che piace, ma come piacciono altre cose e fra le cose che dice, quello che mi ha colpito è “mi piacciono i complimenti” perché anche io voglio essere apprezzato. A me comunque piace tantissimo la poesia soprattutto ascoltarla leggere da un adulto: amo il ritmo e la musicalità dei versi.



Approccio analitico

IL TESTO POETICO

Approccio creativo-produttivo

Creare una conoscenza più profonda della funzione che i diversi elementi costitutivi hanno nella composizione di una poesia

[J.Petofi pag.96 n.1]



Approccio creativo/produttivo

Cooperative Learning

- Lavoro individuale: approccio analitico
- [Classe prima](#)
- [Classe seconda](#)
- [Classe terza](#)
- [Classe quarta](#)
- [Classe quinta](#)
- Lavoro di gruppo: approccio creativo/produttivo
- [Allegato a](#)
- [Allegato b](#)
- [Allegato c](#)
- [Allegato d \(haiku\)](#)

I perché delle nostre scelte

Gruppo 1

- 1-LA MIA SERA: Siamo partiti dal significato delle parole; poi abbiamo inserito gli aggettivi (partendo da allegre perché era l'unico aggettivo femminile plurale) dove sembravano stare meglio; dopo abbiamo contato le sillabe e abbiamo spostato cupo da cielo a tumulto e aspra da sera a bufera.
- 2 -E' BELLO: Abbiamo pensato che fosse una poesia scritta con la rima incrociata e l'abbiamo riscritta in versi.
- 3-PALLONCINO ROSSO: secondo noi è una poesia, anche perché nel titolo non c'è l'articolo e nel testo c'è una similitudine; l'abbiamo riscritta in versi.
- 4-LA COCCINELLA E L'INSALATA: questo testo secondo noi è in prosa.
- 5 **Haiku**- Abbiamo letto gli haiku e abbiamo assegnato come titolo l'Autunno al primo- allegria dei colori-, al secondo l'Inverno- tristezza- , al terzo la Primavera- vitalità e divertimento, al quarto l'Estate- felicità. Poi abbiamo scritto un haiku anche noi:

*Il sole splende
Nel cielo luminoso
E nel mare blu.*

Gruppo 2

- 1- LA MIA SERA: Siamo partiti dal significato delle parole; abbiamo inserito gli aggettivi (partendo da allegre perché era l'unico aggettivo femminile plurale); dopo abbiamo contato le sillabe, ma non abbiamo spostato niente.
- 2- E' BELLO: Abbiamo pensato che fosse una poesia scritta con la rima incrociata
- 3-PALLONCINO ROSSO: secondo noi è un testo in prosa e l'abbiamo lasciato così; abbiamo aggiunto i capoversi dopo le parole "regno", "nubi" e "turchino".
- 4-LA COCCINELLA E L'INSALATA: è una poesia e l'abbiamo riscritta in versi.
- 5 **Haiku**- Abbiamo letto gli haiku e abbiamo assegnato l'Autunno- tranquillità- al primo, al secondo l'Inverno- tristezza-, al terzo la Primavera- felicità-, al quarto l'Estate- tranquillità e pace. Poi abbiamo provato a scrivere qualche haiku.

*Gatto. lieto e
Dolce il suo miagolio.
Sognando dorme.*

*Sole. Brillante,
scalda tutto il mondo
nell'immenso blu.*

*Neve gelata
Al palmo delle mani
Fiocchi scesi.*

*Foglie rosse
Di tanti bei colori
Ora a terra.*

Gruppo 3

- 1- LA MIA SERA: Siamo partiti dal significato delle parole; abbiamo inserito gli aggettivi; dopo abbiamo contato le sillabe; abbiamo spostato aspra da bufera a sera e cupo da cielo a tumulto; tenero l'abbiamo messo con cielo.
- 2- E' BELLO: Secondo noi è una poesia perché c'erano parole in rima.
- 3-PALLONCINO ROSSO: noi abbiamo pensato che non fosse una poesia perché contando le sillabe non abbiamo trovato nessun ritmo, anche se ci sono delle parole in rima. L'abbiamo riscritta uguale, ma inserendo dei capoversi dopo le parole "regno", "nubi" e "turchino".
- 4-LA COCCINELLA E L'INSALATA: non è una poesia: mancano le rime e la conta sillabica non ci ha dato un ritmo possibile.
- 5 **Haiku**- Abbiamo letto gli haiku e abbiamo assegnato l'Autunno- pace e gioia per i colori- al primo; al secondo l'Inverno- tristezza per la foglia gelata che soffre-; al terzo la Primavera- felicità e allegria perché si scioglie il ghiaccio-; al quarto l'Estate- gioia e libertà. Poi abbiamo scritto qualche haiku.

*La luna trema
E rispecchia sul lago
La mite sera.*

*Profonde onde
Cavalcano il mare
Con grande forza.*

Gruppo 4

- 1- LA MIA SERA: Abbiamo cercato di vedere se era possibile formare qualche figura retorica di quelle che conosciamo e abbiamo messo prima umida con sera e poi dolce con notte (perché ci siamo ricordati di quella poesia che dice "dolce e chiara è la notte..."); poi abbiamo sistemato monotono con singulto perché abbiamo pensato che è un rumore monotono e abbastanza forte; poi abbiamo contato le sillabe e non funzionava, ma non siamo riusciti a sistemare i versi.
- 2- E' BELLO: Secondo noi è una poesia perché c'erano parole in rima:
- 3-PALLONCINO ROSSO: è un testo in prosa, perché ci sono tanti segni di punteggiatura e abbiamo aggiunto solo dei capoversi dopo le parole "regno", "nubi" e "turchino".
- 4-LA COCCINELLA E L'INSALATA: secondo noi è una poesia in versi liberi e l'abbiamo riscritta inserendo i versi.
- 5 **Haiku**- Abbiamo letto gli haiku e abbiamo assegnato l'Autunno-rilassamento- al primo, al secondo l'Inverno- bellezza e malinconia, al terzo la Primavera- entusiasmo e felicità-, al quarto l'Estate-divertimento, gioia- felicità. Abbiamo provato a scrivere un haiku

*L'inverno bianco
Gela le strade
E diverte un mondo.*

*Le rondini volano
Piccoli fiori
Semi gettati.*

Gruppo 5

- 1- LA MIA SERA: Abbiamo sistemato gli aggettivi in base al genere e numero (partendo da allegre perché era l'unico aggettivo femminile plurale); poi abbiamo visto il significato e poi contato le sillabe; abbiamo cambiato dolce da cielo a singulto e tenero da singulto a cielo, le altre non le abbiamo spostate.
- 2- E' BELLO: Secondo noi è una poesia perché c'erano parole in rima e l'abbiamo scritta, poi per verificare abbiamo contato anche le sillabe:
- 3-PALLONCINO ROSSO: secondo noi è un testo in prosa: abbiamo visto le rime, ma non trovavamo il ritmo e l'abbiamo riscritta così, inserendo dei capoversi dopo le parole "regno", "nubi" e "turchino".
- 4-LA COCCINELLA E L'INSALATA: è una poesia e l'abbiamo riscritta in versi liberi.
- 5 **Haiku**- Abbiamo letto gli haiku e abbiamo assegnato l'Autunno- felicità e gioia per i colori- al primo, al secondo l'Inverno- noia e tristezza-, al terzo la Primavera- divertimento perché si può andar fuori dopo che si è sciolto il ghiaccio, al quarto l'Estate – libertà-.

*Prato, fiorita
Pianura colorata
Soffice manto.*

*Mare ondeggia
Spumeggiante l'onda
Dolce pianura.*

Gruppo 6

- 1- LA MIA SERA: Siamo partiti dal significato delle parole; abbiamo inserito gli aggettivi (partendo da allegre perché era l'unico aggettivo femminile plurale); dopo abbiamo contato le sillabe e abbiamo spostato umida da sera a bufera e cupo da rivo a cielo; ci sembrava che così ci fossero ritmo e musicalità.
- 2- E' BELLO: Abbiamo pensato che fosse una poesia scritta con la rima incrociata e l'abbiamo sistemata così:
- 3-PALLONCINO ROSSO: secondo noi è un testo in prosa e abbiamo introdotto i capoversi dopo le parole "regno", "nubi" e "turchino".
- 4-LA COCCINELLA E L'INSALATA: pensiamo che sia una poesia e l'abbiamo scritta in versi.
- 5 **Haiku**- Abbiamo letto gli haiku e abbiamo detto che il primo, per noi l'Autunno, è scritto nel modo tradizionale e suscita un'idea di tranquillità, solitudine, serenità, gioia felicità; il secondo l'Inverno- scritto in modo diverso per le sillabe, suscita prudenza, divertimento, noia, paura; il terzo la Primavera- anche questo scritto in modo diverso, suscita in noi gioia, divertimento; il quarto, l'Estate- scritto nel modo tradizionale- associamo sentimenti di serenità, spensieratezza, pace.

*Il fuoco rosso
Splendente come il sole
Ora si spegne.*

*Aria splendente
Nuvola deliziosa
Vola nel cielo.*

*Acqua lucente
Gabbiani sorvolano
Scogli di seta.*

*Terreno dolce
Cinguetta il canarino
Frutti a volontà.*

Dall'haiku alla favola

A un peperone
Aggiungete le ali:
Una libellula rossa

Matsuo Basho

Scriviamo una favola ispirandoci all'haiku.

Consegna: Fase 1

- Ogni membro del gruppo, ***individualmente***, deve scrivere qualcosa; ispiratevi alla Mappa che vi è stata consegnata.
- Dopo 10 minuti condividete nel gruppo e immaginate di “collegare” alcuni elementi dalle idee di ciascuno; cercate di “legare” quel che è stato scritto, negoziandolo all’interno del gruppo e cercando di salvare quante più idee possibile.
- Costruite ora la ***mappa del racconto*** seguendo le indicazioni date alla pagina seguente.
- Dopo aver completato la mappa potete iniziare la stesura del racconto.

Fase 2: Progettare la Mappa del racconto

- Il luogo: dove vogliamo ambientare la nostra favola?
- Dalla poesia, c'è qualche parola che vogliamo conservare, che ci affascina per il suono, per quello a cui fa pensare, perchè è "strana", diversa dalle solite? Quale/i?
- Quale aspetto, idea volete assolutamente mantenere?
- Quale sensazione che vi ha dato la poesia è particolarmente importante?
- Il protagonista rimane lo stesso? Volete inserire altri personaggi?
- Quanto deve durare nel tempo la vostra storia? (Un giorno, un mese...)
- Come vi piacerebbe andasse a finire la vostra storia?

MAPPA

Fase 3: stesura del racconto

- Iniziate con “C’era una volta”
- Caratterizzate ogni personaggio (aspetti fisici, psicologici, comportamentali...).
- Descrivete elementi e aspetti dell’ambiente.
- Usate possibili somiglianze e termini di paragone.
- Usate termini spazio-temporali (sempre, mai e poi mai, mai più, dovunque, in lungo e in largo, non c’era luogo in cui non...).
- Raccontate usando il passato remoto
- Scegliete un titolo.
- Rileggete e revisionate il testo.
- Condividete con i compagni nel grande gruppo.

Il peperone alato

C'era una volta in un orto un peperone Rosso, appeso alla sua pianta. Un giorno ci fu una tempesta e tutti gli ortaggi e le verdure vennero strappati via di ortaggi, ma fra di loro ci fu una rissa: le carote, antipatiche ai peperoni rossi!- e ai peperoni gridarono: scoppiò la guerra.

I peperoni e i pomodori si arrabbiarono. Il Rosso, gentile e coraggioso, marcirono con i fucili pronti. C'erano solo piante secche e Black Reed e fra loro presero tutte le carote nel suo bastone nella manica: la loro alleanza si trovarono in difficoltà, allora fece spuntare delle ali con il cielo lanciando fiamme dal cielo pietrificate dalla sorpresa, i pomodori.



L'orto ritornò rigoglioso come prima e gli ortaggi vissero felici e contenti.

Una magica avventura

C'era una volta un
poteri magici
giorno, fece
passare de
contadino c
Peperone c
Fragola in p
circondata c
Il Principe b
galoppand
Affrontati e
letali, arrivò
Principessa
avvicinò, m
dell'amore,



no dotato di
la quale un
erone, col
rte: il
e. Il Principe
ncipessa
omba,
a.
la
i pipistrelli
e c'era la
lamente si
rza
e vissero per sempre felici e contenti.

La rinascita

C'erano una volta i fratelli Peperone, Peperino, Pepper, Peperina, Piper e Peppina che vivevano tra le fresche foglie di insalata nell'orto. Tutti loro desideravano volare e sin da piccoli, alimentavano questa passione creando ali di foglie e di rami. Un giorno arrivò Liabel, la libellula, che disse ai peperoni dicendo loro: - Tanti peperoni, stanchi di essere in terra, vennero a chiedere consiglio al mago Merlino per cercare di far volare anche le ali. Merlino li ascoltò e chiamò il suo assistente magico Lalimela, che nascosto in un cespuglio, li accettò e dopo tanta fatica, trasformò il peperone in una libellula. Il mago Merlino, che per tanto tempo aveva aspettato, si trasformò in un peperone, e Peperina, Piper e Peppina si trasformarono in libellule rosse.



Il piccolo Pepe-Rone e La libellula Lilla

C'era una volta un contadino che si chiamava Dino e viveva fuori città. Una mattina, mentre il sole splendeva nel cielo, andò nel suo orto e piantò un semino per far nascere una piantina di Peperone. Qualche tempo dopo, una fatina di nome Azzurrina, passò per la stradina brecciata e vide quel povero Pepe-Rone tutto solo. Azzurrina decise di fare un incantesimo e fece comparire al piccolo Pepe-Rone, due graziose ali; Pepe-Rone iniziò a volare, ma con un salto, il coniglietto Fufi, che nascosto dietro alla siepe aveva osservato tutto, lo afferrò e lo portò da Dino. Pepe-Rone, quando

vide il contadino si spaventò
Lilla che gli disse:- Non devi

Il peperone, non troppo sicuro
in una casetta di legno. Il giorno
giocare con Lilla, ma lei era
Davanti alla porta trovò la fatina
bellissima principessa. Pepe-Rone
principessa? La fatina gli rispose
essere trasformata in una principessa.
Allora il Pepe-Rone chiese se
a principessa?

Lei lo accontentò; Lilla e Pepe-Rone
contenti insieme a Dino e a Fufi



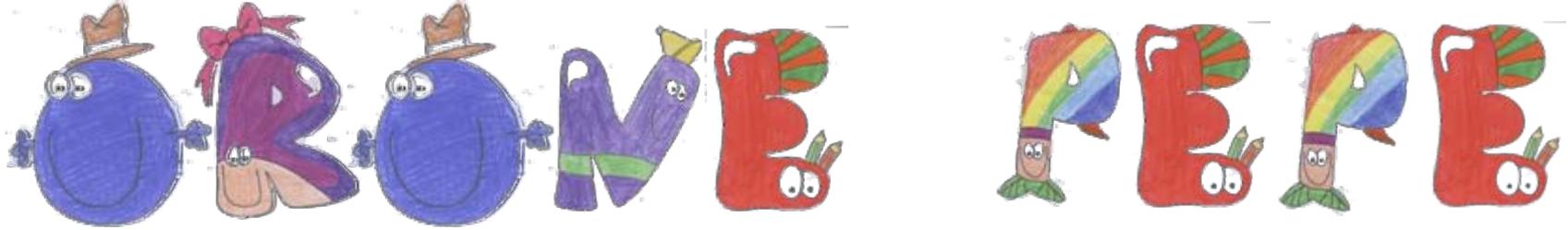
Il desiderio

C'era una volta un peperone di nome Trippone perché era tondo. Lui era molto intelligente e la maestra Gina, alta e magra con i capelli ricci bianchi, gli disse:

- Oggi ti farò dissezionare Trippone e la maestra si ir
Il laboratorio era spazioso, sangue di ogni tipo di anim grande laboratorio, iniziò c con il coltello, si spaventò -Se mi risparmi la vita, ti fa Suonò la campanella e us allontanarono.

Andarono in una casa abb
La libellula disse: -Esprimi Trippone esclamò:- Vorrei La libellula, sconvolta, riba La libellula esaudì il deside Passarono i giorni e la libe Innamorato, le disse:- Libe Lei gli rispose di sì e visse





C'era una volta un bel peperone tondo, grasso e rosso, che viveva nell'orto di Frate Giacinto, un fraticello che aveva un gran naso rosso, rosso quasi come il peperone Orone Pepe.

Un caldo giorno d'estate, Fra' Giacinto scese nell'orto, aprì il tubo dell'acqua e cominciò ad innaffiare le piantine. Come spesso gli accadeva, si sdraiò all'ombra di un ciliegio, e lì si addormentò. Ben presto l'acqua formò una profonda pozza attorno alla casa di Orone Pepe, che dondolava sonnecchiando quietamente appeso al suo balcone.

Mille e mille libellule accorsero felici a bagnarsi nella pozza e giocavano a rincorrersi nell'aria tiepida della sera. Orone Pepe fu svegliato dalle loro grida gioiose e si incantò ad ammirare la grazia e la leggerezza delle piccole creature. Specchiandosi nell'acqua limpida Orone Pepe sospirò:

-Oh! Se fossi sottile e lieve come le libellule! Oh, se poi avessi anche le ali potrei volare al di là del muro e scoprire com'è fatto il mondo! Ma sono troppo grasso per volare!- e a queste parole scoppiò in singhiozzi.

La fata delle libellule che giocava a tuffarsi con le sue compagne, lo udì piangere e, commossa dalla sua tristezza, gli fece spuntare un bellissimo, meraviglioso paio di ali lucenti, ancor più rosse di lui. Orone Pepe, ridendo felice, spiccò il volo e, ringraziando la fata, volò al di là del muro.

Fra' Giacinto si svegliò che era quasi il tramonto e andò a cogliere il peperone da cucinare per la cena, ma... non lo trovò più e si arrabbiò, a torto, con i suoi vicini che in cuor suo riteneva colpevoli del furto dell'ortaggio.

Orone Pepe adesso è felice: ora sa come è il mondo e nessuno mai lo metterà in padella.

*Dedicato ai nostri alunni: **Le Insegnanti***



Ciao!